

LE NUOVE MISURE

«Gli effetti visibili dopo 2 o 3 settimane»

L'analisi di Gimbe sulla situazione ospedali, saturazione posti letto importante

ROMA – Gli effetti delle nuove misure restrittive, «saranno ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione». Lo dice il presidente della Fondazione **Gimbe Nino Cartabellotta** che analizza la situazione in particolare negli ospedali, ancora ancora in forte stress. A rimarcare che la situazione al momento è ancora delicata è anche il ministro della Salute Roberto Speranza che si dice però ottimista per l'estate, con un progressivo miglioramento atteso in primavera grazie alle misure e ai vaccini. I dati invitano alla cautela invocata dagli esperti anche se in alcune situazioni, come nel Lazio, si raccolgono i primi segnali positivi delle restrizioni. «Alla fine della prima settimana di zona rossa si vede un primo

segnale di frenata dei contagi - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato - e rispetto alla scorsa domenica il numero dei casi è in diminuzione». Al 20 marzo in area medica il dato nazionale (41%) supera il livello di allerta del 40% con Lombardia (51%), Emilia Romagna (54%) e Piemonte (58%) che vanno oltre il 50% e le Marche che arrivano al 64%. Nelle terapie intensive il dato nazionale (37%) è ben oltre il livello di allerta del 30% con 6 regioni che superano il 50%: Emilia Romagna, Piemonte e Umbria (53%), Lombardia (56%), Marche e Prov. aut di Trento (58%). «Questi livelli di sovraccarico, oltre a rendere più complessa l'assistenza dei pazienti Covid, aumentano lo stress di persona-

le e servizi ospedalieri e impongono di rimandare interventi chirurgici e altre prestazioni non urgenti per pazienti non Covid». La terza ondata si è «innestata» nella fase discendente della seconda. «Di conseguenza, le Regioni che hanno sperimentato maggiore circolazione del virus hanno presto saturato i posti».



Test di laboratorio



Peso: 17%